



Un consulente dedicato sempre al tuo fianco



Avvenire

Venerdì 30 marzo 2007

Giovanni Climaco

Oggi Frontiere



Cosa ne pensi Segnala questo articolo

LA PROPOSTA

In Italia sono oltre 5mila i centri di raccolta per materiale usato il cui smaltimento avviene secondo canali non sempre chiari. Una legge prevede che computer, televisori e frigoriferi vengano riciclati attraverso un procedimento che garantisce, oltre all'ecologia, anche un risparmio economico. Ma la sua applicazione, secondo una denuncia, è in ritardo di almeno tre anni

La seconda vita dei vecchi pc

L'associazione Reloader propone il riciclo dei vecchi elettrodomestici: per coniugare guadagno e ambiente

Da Milano Paolo Viana

Il vecchio pc? La lavatrice che non gira più? Il televisore che non si accende? Oggi diventano, nella migliore delle ipotesi, polvere. Vengono frantumati, per tornare ad essere materia prima e ridiventare prodotti di consumo. Ma questo avviene solo se la Regione e il Comune si sono già dotate di un centro di raccolta ad hoc. La legge 151 lo prevede, ma manca il decreto attuativo e allora tutto è affidato al senso civico degli amministratori. Se invece fossero già state emanate le norme necessarie, sarebbe possibile non solo uno smaltimento più ordinato (e ambientalmente sicuro) di questi materiali, ma anche il riciclo e il riuso di prodotti elettrici ed elettronici. Lo attesta Reloader, l'associazione che è diventato l'incubatore nazionale di questi progetti e che parla di «un quadro legislativo che viaggia con un ritardo di 3 anni» e sostiene che il corretto smaltimento di questi "rifiuti" «è per ora affidato solo ai produttori». È stato costituito in sede Anie il 1° Centro di Coordinamento di Sistemi collettivi di Reverse Logistics, ma è solo un primissimo passo verso la mappatura di un arcipelago in clamoroso disordine. Sono gli stessi produttori che hanno dato vita al centro a denunciare «l'incubo di oltre 5.000 centri di raccolta in Italia, non mappati e ad oggi fuori controllo, nonché a standard di raccolta disomogenei». Non si tratta di discariche abusive, anche se non è escluso che gran parte di questi materiali "sparisca" in questo modo. «Televisori, lavatrici, computer vengono raccolti e frantumati ma questa riduzione, che li trasforma in materia prima secondaria è comunque antieconomica» spiega Tina Santillo, che insegna ingegneria dei materiali all'Università Federico II di Napoli. Oggi l'Italia è maglia nera europea nella gestione di sistemi di Reverse Logistics, mentre i grandi produttori stanno costruendo, senza rete normativa, gli strumenti produttivi, informatici e di collaborazione per fare fronte alle sfide di un mercato in rapidissima evoluzione, spiega Marina Melissari, amministratore delegato di Sgl logistica. Quello dei rifiuti riusabili è un mercato in rapidissima espansione e le prime a essersene accorte sono le multinazionali. Hewlett-Packard raggiungerà entro la metà del 2007 l'obiettivo di riciclo nel mondo di 450 milioni di chili di suoi prodotti e si badi bene che oggi la logistica di un computer ha un valore

Sfogliala le pagine



GLI ALTRI ARTICOLI

[La seconda vita dei vecchi pc](#)

Scorie radioattive, si cerca un sito per lo stoccaggio senza rischi

superiore a quella del prodotto stesso. Si stima che in Italia negli ultimi quattro anni la produzione di questi "rifiuti" quadruplichi. Nel 2008 raggiungerà quota 450.000 tonnellate all'anno. Recuperarla sarebbe un bel business. Lo conferma il presidente di Reloader, Domenico Iuliano: ora il costo del loro recupero corrisponde a circa il 15% del valore commerciale del prodotto, ma dal recupero attraverso la Reverse Logistics può raggiungere il 20% del valore.

 Cosa ne pensi  Segnala questo articolo



Copyright Avvenire ©2001-2007 Credits